

Raid dentro «Alice nella città» nel quartiere Aurelio

# Roma, due feriti Assalto dei naziskin ad un centro sociale

Assalto nazi l'altra sera contro il centro sociale romano *Alice nella città*, a Valle Aurelia. Contusa una donna e ferito in testa a sprangare un ragazzo. Tanti i precedenti in zona. I giovani di *Alice*: «Parecchi ragazzi del quartiere si stanno avvicinando a noi: sono il potenziale serbatoio dei nazi e loro non vogliono perderli, per questo ci attaccano. Ora si parlerà di opposti estremismi, ci chiameranno autonomi, ma non è vero, ed è pericoloso».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Marco era uscito per andare a bere alla fontanella. «Li ho visti avanzare schierati, dieci, quindici, occupavano tutta la strada. Rapati, coi fazzoletti in viso, i bastoni». Marco è corso dentro il cortile di *Alice nella città*, in via di Valle Aurelia, tra le case diroccate vicine all'omonimo quartiere popolare romano. «Arrivano i fasci, scappate», ha avvisato gli amici seduti fuori per una riunione. Ma mentre lui gridava, i nazi erano già oltre il cancello, sprangavano in testa un ragazzo, spaccavano i vetri della casetta, inseguivano chi fuggiva per i campi. «Bastardi, vi ammazzaremo tutti», era il loro grido di battaglia. Non sono riusciti a

sfondare il portone: i ragazzi chiusi dentro si sono salvati. Bilancio del raid, avvenuto alle undici di lunedì sera: A.D.M., 17 anni, con una ferita in testa e una prognosi di 10 giorni; Maria Luisa Olivari, 28 anni, medicata per contusioni. Ancora, motorini slasciati, giubbotti e portatogli rubati. E una triste lista di precedenti in zona. Due anni fa un assalto contro i somali ospitati all'Hotel Giotto, poi le stelle gialle sui negozi «di ebrei» in via Boccea. Negli ultimi mesi, il fuoco contro la sede di Rifondazione comunista a Primavalle, un assalto al centro sociale *Brek out*, vari pestaggi di immigrati e giovani di sinistra. «Noi - dicono quelli di *Alice* - diamo fasti-

dio a chi, come Meridiano zero e Movimento politico, cerca di politicizzare i ragazzetti di strada. Denunciamo le aggressioni contro immigrati o giovani di sinistra, facciamo attività con il quartiere. Per questo ci attaccano». La Digos non ha in mano nessuna identificazione certa degli aggressori da parte delle vittime, ma sta indagando tra gli skin della zona. Nel frattempo, la questura ha disposto, per evitare eventuali ritorsioni di «frange estremistiche dei centri sociali», servizi di sorveglianza per tutte le sedi di An, Msi e Fdg nella zona. Convocata dai Cs per la serata di ieri una riunione cittadina nel centro colpito. Solidarietà di Senzaconfine, Verdi, Sinistra giovanile, Rifondazione.

«Invasione» di territorio: è questa, con tutta probabilità, la «colpa» pagata da un centro sociale che si distingue per il suo appoggio ai pacifisti e per le battaglie civili sul verde, gli immigrati, i disabili. Sul marciapiede davanti ad *Alice*, una scritta: «No al razzismo!». Sui muri della casa diroccata in cui il centro sociale si è trasferito da un anno, altre scritte e disegni: «Nazismo morda da stupidi», «Berlusconi, Bossi,



Il centro sociale assaltato l'altra notte da un gruppo di naziskin

Capodanno/Ansa

Fini, farete la fine di Mussolini». Un giornalista osserva che è una scritta violenta. «I ragazzi si sfogano - risponde uno dei più impegnati del centro - È vero, dovremmo dirgli che è una scritta sbagliata, però comunque è solo una scritta, e noi cerchiamo di far capire ai più giovani che quello è un modo sbagliato di affrontare i problemi. Ma non possiamo neppure censurarli». Al centro, c'è anche una copia del giornale murale che viene affisso nella zona ogni mese. È il numero di maggio. Un traliccio si intitola *Gli indifferenti*. «A Circonvallazione Comelia c'è un gruppo di teste vuote e rasate che staziona quotidianamente davanti alla pizzeria

vicino ai capolinea degli autobus e che si diverte a malmenare i passanti, specie se indifesi e di un altro colore (anche se non disdegna di riservare lo stesso trattamento agli italiani)». Tutto questo sotto gli occhi di negozianti e autisti dell'Atac che si rifiutano di intervenire perché «tanto, che si può fare?». Marco e gli altri spiegano: il un ragazzo di 15 anni aveva difeso un immigrato insultato e malmenato dagli skin. Per tutta risposta, hanno picchiato anche lui.

*Alice nella città* esiste a Roma dall'84. Ha occupato e poi perso altri due posti. Infine, i ragazzi sono approdati nel '93 a Via di Valle Aurelia, nell'ex casa del popolo. Lì,

due anni fa, vivevano degli immigrati. Ma dopo molte «visite» dei nazi che li insultavano dai motorini, un incendio doloso li cacciò via. «Il primo maggio - prosegue Marco - abbiamo dipinto un murales con i bambini. Però i nazi l'hanno imbrattato di vernice nera e celtiche. Facciamo volantini anche sui ragazzi che giocano a fare i neonazisti. Cerchiamo di fargli cambiare idea. Qui cosa si fa? Oggi, ci sono corsi di arabo e di kung-fu. Domani, seminario sull'ex Jugoslavia e giovedì "Incontrastorie", questa volta con giornalisti che sono stati in guerra. Venerdì, all'università, il professor Di Nola ci parla di Sarajevo, sabato festa reggae e restauro

del nostro murales. E poi, facciamo attività con disabili e i bambini». Insomma, niente di «sanguinario» né estremista. «La verità - dice Alessio - è che negli ultimi due mesi qui c'è stato un boom: molti ragazzi del quartiere, come quello che è stato ferito nell'assalto, vengono qui. E sono loro il potenziale serbatoio di Meridiano zero e Movimento politico. Invece adesso la stampa dirà che è stata una risposta a Vicenza. Ci chiameranno autonomi, parleranno di opposti estremismi, ed è pericoloso. Su Italia 1 Paolo Liguori, il caro vecchio "Straccione", lo ha già fatto per primo, proprio lui». E sorride amaro.

L'ondata di caldo dovrebbe durare ancora un paio di giorni

## L'Italia ha la febbre alta 39 a Palermo, 37 a Bari

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un caldo da morire. Mentre al Nord la primavera si mantiene nella norma, e anzi appare addirittura un po' freschina - ieri le massime non hanno superato i 23 gradi a Milano e Genova, e addirittura i 19 a Torino -, sono da febbre alta le temperature che si registrano da qualche giorno nel Centro-Sud (ieri sono stati toccati 37 gradi a Bari, 33 a Reggio Calabria, 31 a Cagliari) e soprattutto in Sicilia, con punte di 38 gradi a Catania e a Palermo - dove l'altra notte, e anche questo è un record, il termometro non è sceso sotto i 31 - e di oltre 39 gradi ieri pomeriggio, tra le 15 e le 16, a Siracusa. Una canicola fuori stagione e appiccicosa, resa ancor più insopportabile, anche dove il termometro non si impenna come in Sicilia, dalle folate di vento umido e bollente che continuano a soffiare da Sud e rendono difficile la respirazione soprattutto per chi soffre di

asma e di bronchite cronica, due affezioni che nelle grandi città sono in vertiginoso aumento a causa dell'inquinamento prodotto dal traffico automobilistico.

È proprio lo smog, del resto, a farla da padrone in concomitanza con questa relativamente anomala ondata di calore che ha rapidamente trasformato mezza Italia in una sauna con almeno una quarantina di giorni d'anticipo sul calendario: il progressivo riscaldamento dell'aria favorisce il ristagno delle sostanze inquinanti negli strati bassi dell'atmosfera. Una situazione che non si dovrebbe sbloccare prima di domani o dopo. Per oggi, anzi, è previsto un ulteriore aumento sia delle temperature massime sia di quelle minime, che già stanno ben al di sopra della media della seconda metà di maggio. Un po' di sollievo dovrebbe arrivare, insieme a un sostanziale rasserenamento del cielo, verso la

fine della settimana.

A provocare l'afflusso di imponenti masse di aria calda e umida sulle nostre regioni centro-meridionali è una complicata configurazione meteorologica che vede da un lato l'azione di tre centri di alta pressione localizzati sul golfo libico della Sirte, sul mar Nero e sull'Atlantico nei pressi dell'Irlanda, e dall'altro quella di due depressioni sul Mediterraneo orientale e su una vastissima area compresa tra il golfo di Leone (nel Mediterraneo occidentale) e la Danimarca. Una situazione che consente a una serie di perturbazioni di origine africana di trovare dei varchi proprio sopra l'Italia (ma anche sulla Francia meridionale, dove ieri si sono verificati temporali anche violenti) con conseguenti annuvolamenti e, occasionalmente, qualche pioggia, che non porta però alcun sollievo, ma anzi contribuisce, aumentando la percentuale di umidità, ad accrescere la sensazione di afa.

Caltanissetta, la giovane ha 26 anni

## I parenti e il fidanzato insistono: «Devi abortire» Lei protesta e tenta il suicidio

ROMA. Lei, incinta, vuole tenere il figlio. I parenti e il fidanzato insistono perché abortisca e lei, disperata, sola contro tutti, tenta il suicidio. Una ragazza di 26 anni, Lorella (non è stato reso noto il cognome), ha tentato ieri mattina di suicidarsi perché non vuole sottoporsi ad aborto. La giovane, casalinga, orfana del padre, si è chiusa nella sua camera e si è cosparsa il corpo di alcool minacciando di darsi fuoco. È stata salvata dall'intervento di quattro agenti di polizia avvertiti dal fratello e dalla madre, che hanno avviato con lei un dialogo attraverso la porta chiusa per convincerla a desistere dal gesto. È successo ieri a Gela, un paese in provincia di Caltanissetta.

La decisione di togliersi la vita era stata maturata dalla giovane

donna per dare un segnale estremo di protesta. Totale è infatti il suo dissenso nei confronti dei parenti che avrebbero deciso di farla sottoporre ad un aborto. Tante le discussioni e le insistenze, nel corso delle quali la giovane deve essersi sentita completamente sola. Contrario al suo desiderio di avere un figlio è anche il fidanzato, anch'egli di 26 anni, disoccupato. Il ragazzo, nei colloqui con lei, aveva sostenuto che le sue disastrose condizioni economiche non gli avrebbero consentito di assicurare la necessaria assistenza al nascituro.

La ragazza si era fermamente opposta alla richiesta dei parenti e, in più, il fidanzato aveva minacciato di abbandonarla. Le condizioni di Lorella, in stato di choc, non sono preoccupanti.

Delitto in Calabria

## Uccidono avvocato a revolverate

ROMA. Un avvocato di cinquant'anni, Giovanni Simonetti, è stato ucciso, ieri sera, in un agguato a Gioiosa Jonica. Il legale, secondo una prima ricostruzione, è stato affrontato mentre usciva dal suo studio situato in Via Caroli, a Gioiosa Superiore. Alcune persone che hanno udito gli spari hanno dato l'allarme facendo intervenire un'ambulanza. Simonetti, però, è morto nell'ospedale di Siderno.

In passato, l'avvocato aveva difeso, tra gli altri, Vittorio Ierino, imputato nel processo per il sequestro di Roberta Ghidini. L'avvocato Simonetti è stato raggiunto da almeno tre colpi alla testa. A sparare sarebbero state due persone fuggite, poi, a bordo di una moto di grossa cilindrata. L'omicidio è avvenuto mentre il legale stava rientrando nella sua abitazione, situata nello stesso edificio dove si trova lo studio.

ALIAS

ALIAS

### BUONA PARTE DEL'8 PER MILLE DESTINATO A NOI LO SPENDEREMO IN DONNE.

La nostra Chiesa ha sempre avuto una particolare attenzione per i problemi delle donne. Ecco perché abbiamo investito gran parte dell'anticipo dell'8 per mille del '90 (quello degli altri anni non è ancora arrivato) in America Latina, in Asia, in Africa, nell'Est europeo con progetti sanitari e di assistenza per le madri ed i bambini. Con tutto ciò, continuiamo a mantenerci da soli e a dare una mano alla gente di ogni età, colore, o religione in tutto il mondo e in Italia. Destinateci l'otto per mille: lo investiremo tutto e bene. Grazie.

**UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (le scopi associati e comandati)  
*Mario Bianchi*

**GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.**

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma